

Follia: perché Crosetto ha ragione sul muro britannico nel GCAP

Pubblicato il 03/02/2026

ROMA — Chiamarla **“segretezza”** è già un eufemismo. Se davvero, come sostiene Guido Crosetto, il Regno Unito continua a **trattenere tecnologia chiave** dentro il programma GCAP, allora non siamo davanti a una normale **prudenza industriale**: siamo davanti a un **errore strategico**. E sì, **“follia”** è la parola giusta.

Perché un caccia di **sesta generazione** non è un aereo “da montare insieme” a **compartimenti stagni**, dove ognuno consegna il suo pezzo e torna a casa. È un **sistema digitale complesso**, costruito su **integrazione profonda**: **software**, **sensor fusion**, **guerra elettronica**, **collegamenti dati**, **materiali**, **propulsione**, **architetture di missione**. Se una delle tre gambe del tavolo si rifiuta di far vedere davvero cosa c’è sotto il cofano, il tavolo non regge. E il progetto rischia di diventare una somma di **silos incompatibili**, non un’unica **capacità condivisa**.



Il concept del velivolo GCAP di sesta generazione

La logica: non condividere con gli alleati significa indebolirsi

Crosetto mette il dito sul punto più scomodo: tenersi strette le **tecnologie decisive** mentre si chiede agli altri di investire **miliardi** significa trasformare i partner in **“clienti”** e non in **alleati**. Ma un’alleanza industriale, se è vera, funziona al contrario: la condivisione serve a costruire **interdipendenza**, quindi **deterrenza** e **resilienza**. La ritrosia non protegge il programma: lo rende più **fragile**, più **lento**, più **caro**.

Ed è qui che l’accusa diventa **geopolitica**. Se il GCAP rallenta, si frantuma o si impantana in **sospetti reciproci**, chi ci guadagna? Gli **avversari**. Russia e Cina non hanno bisogno che gli alleati cedano segreti: basta che litighino, duplicando costi e ritardando la **messa in linea**. Crosetto non sta facendo retorica: sta descrivendo una dinamica classica, dove la mancanza di **fiducia interna** diventa **moltiplicatore di vantaggio esterno**.

Il precedente: “barriere di egoismo” non è uno slogan, è un rischio di governance

Non è la prima volta che il ministro lancia l’allarme. Dopo le frasi a Reuters, tornare sul tema con Defense News significa una cosa: secondo Roma, il problema non è stato **risolto**. E se non lo si risolve adesso, diventa **strutturale**.

In questi programmi il potere non è solo *chi produce cosa*, ma *chi controlla gli standard* e *chi possiede le chiavi del software*. Tenere tutto **“in cassaforte”** può sembrare un vantaggio nazionale nel breve periodo; nel medio periodo è il modo più rapido per far nascere **frizioni**, **sospetti** e — inevitabilmente — richieste di **contromisure**: **duplicazioni interne**, **protezionismi incrociati**, sub-progetti alternativi. Il risultato? Meno **efficienza**, meno **interoperabilità**, più **costi**.



Italia e Giappone: Il Vertice Meloni-Takaichi e il Futuro della Difesa

La scelta italiana: dare l’esempio con Leonardo

La parte più concreta (e più politicamente impegnativa) del ragionamento di Crosetto è questa: **“noi iniziamo”**. Dire di aver ordinato a Leonardo di **condividere tecnologia** è una mossa che ribalta il tavolo: l’Italia si espone per prima, mette sul piatto **asset reali** e prova a costringere gli altri a fare altrettanto.

È anche un messaggio interno: se la spesa cresce, il Paese deve vedere un **ritorno** in termini di **autonomia tecnologica** e **capacità industriale**, non solo un biglietto d’ingresso. E qui il discorso diventa inevitabilmente **politico**: quando i numeri aumentano, l’opinione pubblica e il Parlamento chiedono **“cosa otteniamo in cambio?”**. Se la risposta è **“non tutto, perché qualcuno non condivide”**, la **sostenibilità** del programma si indebolisce.

L’illusione della “cooperazione facile”

Il GCAP è spesso raccontato come più **fluido** di altri progetti europei. Ma la fluidità non è un'etichetta: è una pratica quotidiana di **trasparenza** e **reciproco accesso**. Una collaborazione trilaterale funziona solo se tutti hanno **pari dignità tecnologica** nel perimetro concordato. Se una nazione decide unilateralmente che alcune aree sono **off-limits**, la cooperazione diventa **asimmetrica**. E l'asimmetria, nel tempo, crea **reazioni**.

È per questo che l'idea di una struttura industriale comune (come Edgewing) deve avere un contenuto reale e non solo un marchio: senza regole chiare sulla **condivisione** e sulle **"scatole nere"**, il rischio è di costruire una joint venture che coordina contratti, ma non integra davvero la tecnologia.



Italia e Giappone: Il Vertice Meloni-Takaichi e il Futuro della Difesa

Roma e Tokyo: partnership solida, e proprio per questo serve chiarezza

Il fatto che Giorgia Meloni e Sanae Takaichi abbiano ribadito **soddisfazione** sui progressi è un segnale importante: Italia e Giappone vogliono che il programma vada avanti. Ma proprio quando la cornice politica è **positiva**, è il momento giusto per risolvere i **nodi duri** — quelli che, se lasciati incancrenire, esplodono più avanti quando è troppo tardi e troppo **costoso** tornare indietro.

Conclusione: la condivisione non è beneficenza, è deterrenza

La tesi di Crosetto, letta senza pregiudizi, è **pragmatica**: nel 2026 la superiorità aerea non si compra solo con l'hardware, ma con il dominio dell'**architettura digitale**. Se il Regno Unito vuole davvero un GCAP **forte**, **credibile** e in tempi utili, deve trattare Italia e Giappone come pari anche nel cuore **tecnologico** del progetto.

Non condividere con gli alleati, oggi, non è prudenza: è un **regalo agli avversari**. Ed è esattamente per questo che Crosetto parla di **"follia"**.

Link notizia: https://www.defensenews.com/global/europe/2026/01/30/madness-italys-crosetto-slams-british-secrecy-on-gcap-fighter-jet/